

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2005)
Heft: 44

Rubrik: Centovalli

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Un meritato e dovuto grazie a Livio Maggetti

Livio Maggetti è persona assai conosciuta nella nostra regione in special modo ad Intragna dove abita e ha dato e dà tuttora ancora molto per la comunità. Ne parliamo perché recentemente ha lasciato l'attività quale coordinatore responsabile per la manutenzione, il completamento e il ripristino dei sentieri nelle Terre di Pedemonte e nelle Centovalli per una lunghezza complessiva di circa 150 km. Questo compito è stato ora assunto dall'ente turistico "Maggiore" e per esso dall'ing. Arcuri al quale da queste righe auguriamo buon lavoro e tante soddisfazioni. Incontro Livio sul finire di marzo e intavolo con lui una simpatica chiacchierata sulla problematica "sentieri" che lo ha coinvolto in prima persona per diversi anni. Con piacere e con garbata disponibilità mi racconta di come ebbe inizio questa sua "avventura" che durò in pratica senza interruzione dal 1989 al 2004.

Un lieto colloquiare

Era l'anno 1989 e il PONTE ROMANO necessitava di un'urgente opera di restauro. L'allora presidente della Pro Centovalli e Pedemonte, il compianto dott. Luigi Piazzoni al quale ero legato da profonda amicizia, mi chiedeva se mi potessi assumere l'incarico di dare il via ai lavori di restauro del ponte per la cui stabilità si temeva parecchio. Dopo una breve titubanza accettai l'incarico e grazie alla collaborazione e alla capacità di Pietro Jelmorini, un vero artista nel lavorare la pietra, l'opera intrapresa fu portata a termine in un lasso di tempo assai breve; a lavori ultimati, la mia soddisfa-



Livio Maggetti a sinistra e Dionisio Cotti

"avventura". La Pro Centovalli e Pedemonte sotto la direzione del nuovo presidente Valerio Pellanda in collaborazione con il Soccorso Operaio Svizzero, con alla testa la signora Liz Ambühl, diede il via ai programmi occupazionali con dei disoccupati. Grande propugnatore della sistemazione dei sentieri pedestri fu il compianto avv. Fernando Rizzoli di Camedo che diede da subito il suo appoggio all'iniziativa. Il lavoro era svolto dal lunedì al venerdì, dalla primavera all'autunno. S'iniziò con una squadra di quattro uomini e i lavori eseguiti risultarono essere ottimi ed incoraggianti. L'assunzione di Dionisio Cotti quale caposquadra facilitò alquanto il mio lavoro. La collaborazione con lui divenne ottimale sotto ogni punto di vista. Cotti era veramente una persona capace, disponibile sia nei miei confronti come pure verso gli operai, giunti nel

frattempo a quindici unità. Egli li sapeva dirigere e motivare in ogni situazione; era insomma la persona giusta al posto giusto. Per quanto egli ha fatto anche da queste righe gli giunga il mio grazie sincero. È pure da segnalare la grande disponibilità trovata fra i vari proprietari di rustici o case sui monti dove ci fu data la possibilità di pernottare evitando inutili e lunghe trasferte. A chi ci ospitò alla Streccia, a Pianezzo, a Prada, a Carbozzei, alla Costa, a Salticco, a Paniscera, a Remo, ad Ogna, a Dorca, a Calascio, a Dröi, a Merisciadoo, a Frescheina, a Comino, a Pescialonga rinnovo un grande grazie. Una roulotte acquistata dalla Pro fu necessaria per ragioni logistiche e venne spostata tramite elicottero e stazionata secondo necessità a Costa (sopra Cortasca), a Pescialonga e infine a Remo.

Terminato questo primo intervento mi sentii particolarmente stimolato a voler continuare a migliorare i sentieri dell'intero comprensorio delle Terre di Pedemonte e delle Centovalli. Ebbe così inizio una nuova

avventura. La Pro Centovalli e Pedemonte sotto la direzione del nuovo presidente Valerio Pellanda in collaborazione con il Soccorso Operaio Svizzero, con alla testa la signora Liz Ambühl, diede il via ai programmi occupazionali con dei disoccupati. Grande propugnatore della sistemazione dei sentieri pedestri fu il compianto avv. Fernando Rizzoli di Camedo che diede da subito il suo appoggio all'iniziativa. Il lavoro era svolto dal lunedì al venerdì, dalla primavera all'autunno. S'iniziò con una squadra di quattro uomini e i lavori eseguiti risultarono essere ottimi ed incoraggianti. L'assunzione di Dionisio Cotti quale caposquadra facilitò alquanto il mio lavoro. La collaborazione con lui divenne ottimale sotto ogni punto di vista. Cotti era veramente una persona capace, disponibile sia nei miei confronti come pure verso gli operai, giunti nel

Ecco alcune testimonianze per le quali Livio va particolarmente fiero.

Tra i molti lavori intrapresi e portati a termine mi piace ricordare la sistemazione o nuova posa di una ventina di ponti. Spettacolare fu il trasporto tramite un grosso elicottero del ponte in ferro di una campata di 24 metri dalla diga di Palagnedra nella valle sul Rì di Verdasio. Da testimonianze risulta che mai in precedenza un ponte abbia resistito per lunghi periodi in quella zona alla furia delle "buzze." Questa, ne sono certo, sarà la giusta soluzione. Nella valle del Boschetto sopra Palagnedra fu costruito a due campate il ponte sul Rì della Serra dove mai prima ve n'era stato uno e dove il passaggio fra i sassi risultava essere alquanto sdruciolevole e difficoltoso. Di quest'opera, di cui il prof. Edo Mazzi di Palagnedra ne fu il propugnatore, mi sento particolarmente fiero perché dopo non poche difficoltà si è riusciti a lasciare ai posteri qualcosa di veramente necessario, bello e solido. Mi piace pure ricordare che parecchi disoccupati partecipanti al programma occupazionale trovarono poi un'occupazione presso dei datori di lavoro del Locarnese proprio perché avevano acquisito una nuova esperienza lavorativa avendo operato per un certo periodo presso di noi e questo fu per me un motivo di soddisfazione in più. Anche la grande collaborazione con Fede Terzi, per quanto riguar-

Costruzione del ponte in Val di Bordei.



La roulotte posata a Pescia Lunga.



da la segnaletica, è per me un lieto ricordo. Con lui, grande conoscitore del territorio, la posa di 109 pali e di 345 cartelli indicatori, venne di parecchio facilitata. Egli assunse questo compito con convinzione ed abnegazione dimostrando grande capacità. A lui rinnovo il mio grazie.

Quali i cambiamenti dai disoccupati agli asilanti?

Negli ultimi anni i programmi occupazionali passarono dai disoccupati agli asilanti e il mio lavoro, ci racconta Livio, è divenuto sotto un certo aspetto più difficile. Ho avuto modo di conoscere gente di varie etnie, lingue ed usanze ciò che è stato assai arricchente. Non è sempre stato facile sia per me sia per il caposquadra Cotti gestire al meglio il lavoro; ho in ogni caso sempre cercato di fare del mio meglio. Sono venuto a conoscenza di non sempre facili problemi con i quali sono confrontati questi individui e ho cercato di comprenderli ed aiutarli. Sono nello stesso tempo lieto di aver saputo trasmettere certe conoscenze lavorative a persone che mai avevano svolto attività simili. Altro grande motivo di soddisfazione è l'aver saputo e potuto ogni anno portare a termine l'obiettivo fissato in primavera all'inizio dei lavori e questo malgrado le difficoltà incontrate quali le avverse con-

dizioni meteorologiche oppure il cospicuo numero di assenze - alle volte non comunicate o inoltrate all'ultimo momento - ciò che comportava il cambiamento del lavoro già programmato. Questo è successo sovente con gli asilanti.

Con quale spirito lasci questa tua mansione e cosa farai?

Lascio con qualche rincrescimento ma con tanta, tanta soddisfazione d'aver saputo dare molto ad una causa alla quale ho sempre creduto e ci crederò sempre: il turismo pedestre è il fiore all'occhiello per il Ticino e su questo bisogna crederci ed operare. Auspico che quanto eseguito in questi anni vada portato avanti in futuro. Il poter passare alcune ore o giorni sui nostri sentieri sarà per molti ospiti, e voglio sperare anche per parecchi indigeni, una gioia unica e irripetibile. Mi prenderò un po' più di tempo per me e per occuparmi maggiormente delle mie carissime nipotine e per lavorare la vigna. Continuerò a gestire



l'alambicco consortile e a dare i miei consigli a chi si è ora preso l'incarico di continuare a mantenere efficienti i sentieri da Ponte Brolla a Monadello. Per terminare esprimo la gioia d'aver ricevuto parecchie testimonianze di riconoscenza per quanto fatto in particolar modo dal comune di Intragna e dall'ente turistico "Maggiore".

Ringrazio Livio per tutto quanto ha intrapreso per il bene della comunità e per la sua preziosa disponibilità. Mi auguro che potremo percorrere i nostri sentieri, magari assieme qualche volta, ancora per molti anni.

SGN

Sopra: Livio Maggetti, finiti i sentieri... ora dedica il suo tempo alle nipotine.

Sotto a sinistra: collaudo del ponte sul Riale della Serra...

Sotto a destra: lavori in corso al Ponte Romano



Il restauro dell'antico mulino di Palagnedra



Un nuovo importante tassello si aggiunge al mosaico dei reperti della civiltà rurale della Valle. Ben presto infatti l'unico mulino rimasto intatto nelle Centovalli tornerà a testimoniare alle nuove generazioni il tempo passato. Una nuova opportunità didattica per le scolaresche, che avranno la possibilità di imparare grazie al contatto diretto con una realtà che è stata quella dei nostri avi.

Siamo verso la metà del 1800. Buona parte degli uomini di Palagnedra sono emigrati in Italia, alcuni loro compaesani, rimasti al paese, si impegnano nella costruzione di due mulini ad acqua. Due mulini per circa i trecento abitanti di allora: la dice lunga sul tipo di alimentazione di quei tempi: polenta, latte e verdure coltivate nei tre o quattro ettari di terreno pianeggiante che formano il bel terrazzo sul quale sorge il villaggio centovallino. Due mulini, appunto: uno costruito dai Fenacci, l'altro dai Ceschi; il primo attualmente in fase di restauro è di proprietà del Patriziato, il secondo, purtroppo, è completamente decaduto.

In quel periodo di forte emigrazione è curioso notare come i Mazzi ed alcuni Poletti gestivano e lavoravano nelle rosticcerie (a Milano, Torino, Firenze, Bologna e Roma), districandosi giornalmente con un cibo allora considerato nobile: la carne; mentre i loro compaesani, lassù a Palagnedra basavano la loro alimentazione sui cereali (segale, mais, miglio), le verdure, il latte, le castagne: un modo di nutrirsi che ai giorni nostri viene ampiamente rivalutato. A soddisfare le necessità alimentari della popolazione di Palagnedra, vi contribui-

vano almeno quattro grà per l'essiccazione delle castagne, di cui una dei Fenacci, ed un forno di notevoli dimensioni ancora oggi ben conservato in una delle case più vecchie del nucleo del paese. Il forno doveva servire l'intero villaggio, date le sue dimensioni, e si trova, guarda caso, nella casa dove i Ceschi aprirono il primo negozio del paese verso la fine del 1800. Parecchi uomini delle famiglie Mazzi e Poletti verso l'emigrazione dunque, i Ceschi e Fenacci prevalentemente a sostegno della vita quotidiana del villaggio. Nella famiglia Fenacci si annovera, oltre al mugnaio, anche il "caraduu" che con il suo carro trainato da due cavalli trasportava gente e merci verso Locarno. Anche il primo maestro di scuola del paese apparteneva a questa operosa famiglia, la cui parentela è ormai estinta.

Il mulino ad acqua: alcuni cenni storici.

I primi mulini, la cui invenzione viene attribuita ai Romani, erano mossi principalmente da animali, ma anche da schiavi, cittadini poveri, delinquenti condannati. In seguito sempre i Romani inventarono il mulino idraulico che comprende l'edificio in muratura con i meccanismi in legno, azionati da una ruota esterna idraulica che rappresenta senza dubbio un dispositivo ingegnoso dell'epoca pre-industriale. La diffusione del mulino idraulico fu assai lenta nel medioevo, anche se si continuava a consumare il pane. L'aumento della coltivazione di frumento e segale, che si prestavano bene alla macinazione, incrementò la costruzione di mulini un po' ovunque: si dice che nelle Centovalli ve ne fossero ben una quindicina! La sua diffusione andò di pari passo con quella del forno, un impianto complesso e costoso per quei tempi, che arrivò a

Palagnedra relativamente tardi, nelle case più antiche infatti vi erano delle stufe in pietra dotate di uno spazio attiguo che poteva fungere da forno ad uso familiare.

◀ L'assemblaggio sul posto della ruota esterna (3,2 metri di diametro), l'originale non esisteva più.

◀◀ Nel laboratorio di Rüeggsau (BE) l'artigiano Adrian Müller impegnato nella costruzione dell'albero principale del mulino.



Tornando alla storia, occorre ricordare come dopo il mille la popolazione crebbe rapidamente e soprattutto rinacquero le città per cui i mulini idraulici si diffusero anche verso le campagne e nel nostro caso piano piano verso le valli più importanti del Cantone. Occorreva inoltre sfruttare in modo adeguato i corsi d'acqua praticando delle rogge e dei canali appositi. Interessante è notare come i meccanismi interni siano rimasti di legno, come nel caso del nostro mulino, anche se nel 1800 nelle prime macchine andavano diffondendosi gli ingranaggi in ferro.

Il Restauro

Dopo oltre un decennio dedicato prevalentemente al risanamento del bosco, il Patriziato ha rivolto la sua attenzione alla ristrutturazione di uno dei tanti mulini esistenti in passato in valle. Un'ultima testimonianza, perché gli altri sono purtroppo andati in rovina e tuttalpiù, ad evocare il loro glorioso tempo, rimangono le belle macine dalle quali è stato ricavato qualche tavolino da grotto.

La prima fase dei lavori di ripristino funzionale del vecchio Mulino ex Fenacci, è terminata alla fine dello scorso autunno.

Il nostro mulino ad acqua è provvisto, come detto, di un meccanismo in legno: è stato perciò necessario ricorrere ad un artigiano specializzato in questo genere di restauro.

Ubicato nell'angusta e botanicamente ricca vallata di Niuun, è stato per decenni protagonista di un'attività rurale ormai remota. Il Patriziato di Palagnedra e Rasa, con l'appoggio del Museo regionale e del dinamico direttore della Fondazione Terra Vecchia di Bordei signor Zbinden vuole con questo restauro salvare dall'oblio un'importante testimonianza di civiltà rurale, nonché dare al villaggio, a complemento dell'ostello comunale, un oggetto di studio nell'ambito dell'educazione ambientale, per le scolaresche che sceglieranno Palagnedra per la loro scuola montana. Il progetto di recupero di questo ben conservato esempio di archeologia industriale che risale al 1856, come attestato da un'iscrizione su un'architrave in pietra, è iniziato lo scorso mese di settembre, con la costruzione del sentiero d'accesso alla zona.

Il Mulino si presentava ancora in uno stato di conservazione relativamente buono ed era ricoperto e circondato da una fitta vegetazione infestante cresciuta spontaneamente in quasi un secolo di oblio. E stata necessaria una pu-

lizia dell'area circostante, con il taglio di alcuni alberi ad alto fusto che potevano rappresentare un pericolo per la costruzione. Gli abitanti più anziani del paese non ricordano di essersi mai recati laggiù a macinare. Portavano il mais a Camedo, dove veniva tostato e poi lo riportavano a Cadanza, frazione a due passi da Camedo, lì funzionava l'ultimo mulino dell'alta valle. Quindi rientravano a Palagnedra con la farina da polenta sulle spalle. Questo fa pensare che il Mulino in riattivazione sia in disuso da circa ottant'anni e che altrettanti anni durò il suo funzionamento.

Ripristinato l'antico sentiero d'accesso, grazie alla preziosa collaborazione della Protezione civile, si è in seguito aperto il cantiere. L'intervento sul manufatto è stato affidato ad una ditta di artigiani specializzata proveniente dal Canton Berna. La prima fase ha portato al rifacimento totale della grande ruota esterna (3,2 metri di diametro), la ruota ha così ripreso a girare grazie al canale di adduzione, anch'esso interamente rifatto e posato sui muri ricostruiti rigorosamente a secco.

La lunga pausa invernale ha consentito agli artigiani bernesi di ricostruire parte del meccanismo interno, che azionerà le macine originali: il vero cuore del mulino, dove il cereale viene schiacciato e la farina così ottenuta viene fatta defluire grazie a delle scanalature di cui è fornita la macina girevole. Pensando ai tempi della sua costruzione si può facilmente immaginare le enormi difficoltà nella cavatura e nel trasporto delle pesantissime macine in granito, considerando anche il luogo impervio dove si trova il nostro mulino.

Il lavoro sul posto verrà ultimato entro l'estate. Completerà il tutto la posa della segnaletica, con pannelli esplicativi sul funzionamento del mulino.

I fondi necessari per il restauro, derivano in buona parte da enti sostenitori e sono giunti preziosi aiuti finanziari anche da parte di

molti amici di Palagnedra e dei patrizi.

Una sfida importante per il nostro piccolo Patriziato (il preventivo di massima è infatti di centomila franchi). Un impegno finanziario, ma pure una grande soddisfazione: il sapere di riportare alla sua funzione un'antica macchina, che sarà per il piccolo villaggio centovallino un valore aggiunto, un complemento all'ostello, ricavato dall'antica latteria donata nel 1992 al comune dalle famiglie patrizie, citate anche in questo articolo. Insomma, un modo per ridare splendore a testimonianze e memorie antiche, ma anche un modo per avvicinare le nostre nuove generazioni alla vita rupestre che oggi viene troppo spesso dimenticata.

Giampiero Mazzi



Flavio Poletti, con un giovane, è impegnato nella ricostruzione dei muri a secco con sassi recuperati e lavorati sul posto.

Chi volesse dare il suo prezioso sostegno all'opera, lo può fare con un versamento sul conto corrente postale 65-4728-0 Patriziato di Palagnedra e Rasa

Il nuovo albero di circa 4 quintali è appena stato posato nella sua sede originale.



L'interno della piccola costruzione: un artigiano è intento a sollevare le pesanti macine di granito.



Una macina recuperata dalle macerie del secondo mulino di Palagnedra: da notare le scanalature da cui usciva la farina



Scelta di vita e filosofia ambientalista

Marco del Thè, il docente contadino con una vena artistica

Marco del Thè, celibe, è nato il 5 maggio 1953 a Palagnedra dove vive tuttora e dove ha frequentato le scuole elementari, per poi seguire a Locarno prima il ginnasio Cantonale e poi la scuola Magistrale. Insegna dal 1974 presso le scuole elementari di Intragna; da 6 anni al 50%, da quando cioè conduce in proprio un'azienda agricola, circa 20 ettari di prati, a Palagnedra, dove si occupa dell'allevamento di pecore, conigli, polli e galline.

Perché hai deciso di fare il contadino?

Sin da bambino ho coltivato la passione per gli animali e di conseguenza per tutto ciò che è legato alla natura. Paesaggi, montagne, boschi, torrenti, fiumi. Ero anche un grande appassionato di pesca e di funghi, conosco benissimo tutti i ruscelli, le valli ed i boschi delle Centovalli.

Però non ne hai fatto la tua professione...

Dopo la 5a elementare, mio padre, visto che riuscivo discretamente bene nello studio, mi iscrisse al ginnasio cantonale a Locarno. Per me, che ero un piccolo selvaggio, fu abbastanza dura, visto che potevo rientrare a casa solo il fine settimana. Alloggiavo infatti nel convitto maschile della scuola magistrale.

Aspettavo con ansia il sabato mattina, quando potevo rientrare a casa e dove trovavo sì miei genitori ma soprattutto quello che mi mancava maggiormente durante la settimana: la vita di campagna ed i miei animali.

Alla fine del ginnasio ho dovuto scegliere la mia strada e senza dubbio fu quella della scuola magistrale, anche perché il liceo si trovava a quel tempo solo a Lugano.

Quello del maestro era un mestiere che mi affascinava e che mi affascina tuttora. Ho sempre avuto un ottimo rapporto con i miei alunni. È molto appagante e bello ritrovarli dopo anni e sentirli dire che hanno un bellissimo ricordo degli anni trascorsi assieme.

La professione di docente mi ha anche permesso di coltivare le altre mie passioni: l'arte, la pittura, la musica in particolare la chitarra e naturalmente l'agricoltura che da hobby è diventata una professione.

Dimezzare ma non abbandonare l'impiego quale docente, una scelta naturale o sofferta?

Una scelta sicuramente molto ponderata; se da un lato la professione che ho scelto tanti anni fa mi dava ancora molto, dall'altro sentivo che mi mancava qualcosa per sentirmi realizzato.

Una profonda crisi esistenziale mi ha indotto ad analizzare seriamente la mia vita ed il mio futuro. In quei momenti ho sentito che questa era la mia strada e l'ho seguita...

Un altro motivo mi ha spinto a scegliere questa seconda professione: il fatto che vedevo come, con il passare degli anni, tutti gli anziani dovevano abbandonare a sé stesse le terre che per tanti anni avevano amorevolmente curato; tutto ciò causava un degrado ambientale notevole.

Mi faceva male vedere il paesaggio così bello, incantevole com'è quello delle Centovalli, sparire, sopraffatto dal bosco.

Queste terre esprimono poesia, fascino, anche se sono dure e ostiche da lavorare. Un vero peccato abbandonare tutto all'incuria del tempo.



Foto pte

Marco cos'è per te la natura?

Mi piace il silenzio della montagna. I colori, le forme, i posti selvaggi.

Ma il massimo per me, il fatto che mi procura maggiori emozioni, è assistere ad una nascita, vedere la vita e il calore che le mamme esprimono verso i loro cuccioli. Mi sento parte integrante di questa natura, quindi faccio di tutto per rispettarla e salvaguardarla.

Promuovere un'azienda agricola, un notevole impegno finanziario...

Certo, per promuovere un'attività agricola seria, rispettando tutti i nuovi parametri, occorre investire parecchio. Le cifre che incidono maggiormente sono quelle legate alle infrastrutture per rendere la stalla a norma di legge e quelle per l'acquisto delle diverse macchine agricole ne-

cessarie. Un passo che ho dovuto compiere per poter fare seriamente questa attività.

Cosa occorre perché un'azienda agricola funzioni a dovere?

Per prima cosa direi la passione e lo spirito di sacrificio poi un elemento essenziale per il buon funzionamento di un'azienda agricola è la sanità; il saper cogliere con un colpo d'occhio se un animale non sta bene e sapere come agire. Quindi vuol dire conoscere le varie malattie, conoscere i medicinali e saper intervenire. La medicina veterinaria è anche una passione da annoverare tra i miei interessi.

Hai seguito dei corsi o come ti documenti?

Mi documento e mi aggiorno costantemente. Ho imparato parecchio dal compianto Dr. Gustavo Buffi e ora dall'amico Mauro Cavalli al quale posso sempre rivolgermi per una consulenza o per un consiglio.

Porti le tue esperienze ai ragazzi? Come vivono loro il tuo doppio impegno?

Sì, senza dubbio, i ragazzi conoscono le mie passioni e le condividono. Durante le lezioni di



studio d'ambiente in classe e durante le giornate fuori sede cerco di trasmettere loro l'amore per la natura ed il rispetto per tutto ciò che ci circonda. Loro recepiscono molto bene, sono attivi ed interessati, parecchi vengono in azienda con i genitori, dimostrando che hanno ricevuto il messaggio: che la natura è un affare di tutti e che saranno loro, da adulti, a dover gestire ciò che noi ora facciamo.

Ragazzi di ieri, ragazzi di oggi: cambiamenti profondi o solo superficiali?

Secondo me i ragazzi non sono cambiati, sono semmai gli stimoli esterni che fanno apparire i giovani di oggi diversi da quelli di ieri. Bambini bombardati da una miriade di messaggi, non sempre positivi, che creano confusione, disorientamento e falsi bisogni. Un mondo intriso di cose effimere non può certo aiutare i giovani a crescere con sani principi o valori.

Vedo però, nella mia esperienza, come questi ragazzi siano alla ricerca di qualcosa di sicuro di acquisito, stufi di modelli che cambiano ad ogni soffio di vento... L'amore per la natura, per il creato può sicuramente aiutare a percorrere una strada meno precaria e pericolosa.

Sono bambini curiosi, attenti, mi sembra che un tempo erano più litigiosi, più provocatori soprattutto con i compagni, oggi vedo maggior collegialità... speriamo sia un buon segno per il futuro.

Grazie Marco, sentendoti raccontare ho capito l'amore per il tuo lavoro, sia quello scolastico che quello agricolo. È sempre stimolante ed arricchente conoscere da vicino persone che operano con passione. La passione fa superare fatiche ed ostacoli, e rende ogni cosa possibile, anche vivere contemporaneamente realtà in apparenza tanto diverse.

Lucia Galgiani



Intragna: una piazza che si anima...

Sul finire dello scorso anno, un simpatico Saperitivo sulla piazza d'Intragna ha segnato l'inizio di un nuovo corso per l'affascinante piazza di Intragna: Stefan Fröh, titolare dell'agenzia **Cento Rustici** ha trasferito i suoi uffici in uno stabile adiacente di recente ristrutturazione e Isabel Maggetti ha dato avvio alla sua attività indipendente di parrucchiera aprendo il **Salone Isabel**.

Stefan Fröh e il turismo

Stefan Fröh è nato il 4 luglio 1963 e cresciuto a Zurigo con il papà Paul e la madre Aurora, nata Maggetti.

Intragna e le Centovalli gli sono piaciute già da piccolo quando veniva a trovare i nonni durante le vacanze scolastiche. Il nonno era capostazione di Intragna e fu tra i fondatori della funivia Intragna-Pila-Costa; ricorda che i nonni avevano un paio di mucche.

Anche Stefan ha lavorato quasi 20 anni per le Ferrovie Federali Svizzere prima di entrare nella consociata RailAway SA come capo progetto Ticino, responsabile dell'organizzazione di pacchetti di viaggio a destinazione del Ticino per singoli, gruppi e scuole. Dopo aver vissuto nella Svizzera tedesca e francese, nel 2001 si è trasferito permanentemente in Ticino dando avvio alla sua attività nel settore del turismo. Attualmente divide la sua attività al 50% tra la RailAway e la Cento Rustici, alla quale, in futuro, intende dedicarsi a tempo pieno.

Come è nata l'idea di "Cento Rustici"

Già negli anni 1950 la famiglia Maggetti - la mamma e i nonni di Stefan - ospitava dei turisti nei rustici di loro proprietà a Costa s/Intragna. Nel 1994, su iniziativa di Stefan, la mamma Aurora ha aperto il "mercato artigianale" nell'ex negozio alimentari di Caterina Cavalli la quale, raggiunto il pensionamento, aveva cessato la sua attività.

Accanto a questo primo tassello nel 2001 apre l'agenzia Cento Rustici: oltre all'affitto di alcuni stabili della famiglia, Stefan si prende carico dell'affitto di rustici e appartamenti di privati, ampliando così la sua offerta turistica e offrendo i propri servizi ai proprietari. Parallelamente sviluppa altri settori quali le visite guidate del paese e del Museo, l'organizzazione di attività per gruppi e annunci immobiliari sul proprio sito Internet. (www.centorustici.ch)

L'agenzia è gestita da Stefan Fröh, coadiuvato da Harald Lutz che si occupa principalmente dello sviluppo interno e delle relazioni pubbliche e dalla madre Aurora che gestisce il negozio di prodotti artigianali. In estate è previsto l'arrivo di una praticante della Scuola professionale di turismo di Lucerna.

L'obiettivo è di sviluppare l'agenzia con competenza e professionalità per creare nuovi posti di lavoro nei servizi strettamente legati al turismo, operando nel rispetto della natura e nella valo-

rizzazione del patrimonio storico e culturale della regione.

Il nuovo concetto

Il trasferimento degli uffici nella nuova sede segna per l'agenzia una svolta decisiva: sulla base delle esperienze acquisite, i singoli settori d'attività vengono potenziati e ampliati, in particolare estendendoli a tutta la regione: Centovalli, Terre di Pedemonte e Valle Onsernone.



"Stefan e Isabel davanti alle loro sedi sulla piazza di Intragna"

- Per il settore **affitto case vacanze** l'intenzione è di passare entro breve, dagli attuali 18 oggetti disponibili a circa 35 in particolare sviluppando le potenzialità dell'alta valle, del Pedemonte e della vicina Onsernone. Da notare che i pernottamenti annui sono passati da 400 a 2'500 e si prevede un ulteriore incremento grazie all'estensione del servizio alle altre zone citate. Il servizio agli ospiti verrà ulteriormente potenziato con altre offerte quali informazioni sulle possibilità di escursioni, una postazione Internet, facilitazioni sui mezzi pubblici, locazione di biciclette elettriche o il recapito postale durante il loro soggiorno.

- Le **visite guidate** - circa una quindicina l'anno - verranno potenziate con nuove proposte da estendere a tutta la regione e l'inserimento di nuove offerte quali la caccia al tesoro per le scuole, approfondimenti sull'architettura rurale e le scienze naturali il tutto per favorire una migliore conoscenza della nostra regione.

- L'organizzazione di **attività per gruppi** in occasione di matrimoni, anniversari, ricorrenze o giubilei riveste ogni anno sempre più importanza; basti pensare alle ditte che intendono organizzare dei convegni o delle escursioni, magari sull'arco di più giorni, e alle quali serve un punto di appoggio sul posto. L'agenzia si occupa di tutta l'organizzazione dal viaggio al pernottamento, la sala per le riunioni, gli aperitivi, i pranzi e beninteso visite guidate ed escursioni.

- Il **Mercatino artigianale** funziona da oltre dieci anni e il nuovo concetto prevede il suo ulteriore sviluppo con l'aggiunta di nuovi prodotti, sempre nell'ottica di favorire i prodotti nostrani. All'attuale punto-vendita verrà affiancata

un'offerta di vendita tramite Internet, in particolare con l'offerta di pacchetti particolarmente indicati, ad esempio, per il periodo natalizio o nel caso di ricorrenze particolari.

- Il servizio degli **annunci immobiliari**, che non va confuso con le prestazioni di un'agenzia immobiliare, si limita a pubblicare sul sito Inter-



"Stefan con la collaboratrice Karin"

net qualsiasi tipo di annuncio sia per l'affitto che per la vendita. Di conseguenza non viene percepita una commissione ma vengono calcolati unicamente i costi per l'inserimento dell'annuncio nelle pagine Web della ditta.

Il Salone Isabel

Per Isabel Maggetti di Corcapolo, giovane parrucchiera diplomata presso il Salone Romeo a Muralto e Salone Jenny a Locarno con Attestato federale di capacità nel ramo uomo/donna, l'idea di aprire un salone tutto suo le è venuta quando, considerando che nel Comune di Intragna, come pure in tutta la valle, non esistesse nessun salone da parrucchiera, avrebbe potuto ricavarsi uno spazio per dare inizio ad un'attività indipendente: *"ho trovato sulla piazza di Intragna un locale idoneo per poter offrire agli utenti del paese e della regione un servizio sul posto: taglio dei capelli, messa in piega, permanente, barba, ecc. senza dover fare troppi spostamenti. Ho valutato anche la presenza del Ricovero San Donato ad Intragna e su richiesta, in casi particolari, potrei anche fornire il mio servizio direttamente a domicilio. Ritengo che esistano le potenzialità e lo spazio per una nuova attività in questo campo che risponde alle esigenze della popolazione locale e anche dei turisti"*.

In conclusione non possiamo che sottoscrivere e sostenere queste lodevoli iniziative che con l'entusiasmo dei loro promotori contribuiscono ad un sano sviluppo della nostra regione e – nel caso specifico – a rendere la nostra piazza ancora più bella ed attraente...

m/m

Comino: "Cento Rustici: vacanze da sogno in mezzo alla natura"



"Verdingkinder.ch"

Tristi storie di bambini abbandonati

Lisa Wenger è una donna dall'apparenza serena e contenta, ha 59 anni e da quindici abita con il marito e una varietà di animali sopra il paese di Palagnedra, a Carnée. Parla senza odio, senza piangere, senza imprecazioni e sì che avrebbe motivo per tutto questo. Lisa infatti, ha conosciuto sulla propria persona il fenomeno che in



Foto pie

Svizzera interna è conosciuto con il termine di "Verdingkinder", bambini che venivano dati in affidamento come forza-lavoro ad altre famiglie, specialmente contadini.

Nel suo "paradiso" sopra Palagnedra, Lisa scrive le sue storie per aiutare le vittime a superare i loro traumi e con altre persone della Svizzera interna ha fondato un'associazione denominata "Verdingkinder.ch".

Un fenomeno che trova riscontro anche nella nostra realtà dei secoli scorsi quando i bambini venivano "esposti" affinché qualcuno si prendesse carico di loro.

Lisa ha voluto indagare anche sui piccoli spazzacamini che sin dall'età di sei o otto anni venivano affidati ai "padroni" spazzacamini che li portavano a fare la stagione nelle città d'Italia. In settembre, nell'ambito del raduno internazionale degli spazzacamini che si tiene a Santa Maria Maggiore, verrà organizzata una trasferta ad Intragna ed a Sonogno sulle orme delle vicende raccontate nel libro "Die schwarzen Brüder", i fratelli neri, recentemente tradotto anche in italiano.

Ad appena cinque giorni dalla nascita, sua madre, nubile di buona famiglia, la affida a un'altra donna che la cede poco dopo a una coppia di contadini. A tre anni la mandano sulla strada a mendicare. La "madre" è cattiva, brutale e senza cuore nei suoi confronti, la percuote per ogni nonnulla col battitappeto. Per castigo deve inginocchiarsi su un pezzo di legno dallo spigolo acuto, deve allargare le braccia e pregare. Guai se osa spostare il peso sulle calcagna, la madre la picchia, a volte fino allo svenimento. Regularmente deve recarsi da un contadino vicino che non solo la fa lavorare molto duramente nei prati e nei campi e la manda a fare le spese, ma la violenta anche regolarmente. La madre e buona parte della popolazione sono al corrente ma nessuno interviene, tanto, è solo una "bastarda". Il padre è un po' meno duro ma anche lui pretende dei lavori impossibili: deve aiutarlo a scaricare dei sacchi di cemento che pesano, come ben si sa, la bellezza di 50 chili. La bimba, sul furgone, deve trascinare i sacchi fino al bordo e il padre li prende in consegna.

Anche a scuola la chiamano sempre "bastarda" e la rendono responsabile di ogni sciocchezza che capita. Malgrado ciò, Lisa è una buona allieva.

A quindici anni deve seguire il corso d'economia domestica - obbligatorio per le ragazze - presso una famiglia che la tratta piuttosto bene. Dopo quest'anno vorrebbe fare un tirocinio o da coiffeuse o da infermiera ma la madre si oppone.

Il padre, nel frattempo, è diventato muratore e vorrebbe lavorare per un ristorante ma la condizione per ricevere quest'incarico è di fornire una sguattera al ristorante. Nessun problema: Lisa può andarci. Anche lì subisce umiliazioni e maltrattamenti ma tiene duro fino al momento in cui è certa che il padre ha finito il lavoro ed ha ricevuto i soldi. All'insaputa dei genitori va a lavorare nella casa edi-

trice Ringier dove è confrontata con uno dei primi computer, grande come un frigorifero. Riesce bene.

A soli diciotto anni si sposa per essere finalmente libera. La famiglia cresce rapidamente, uno, due, tre, quattro figli. Purtroppo il marito è alcolizzato e incapace di gestire i soldi. Dopo otto anni, Lisa chiede e ottiene il divorzio e, per mantenere la famiglia, lavora sia di notte come cameriera, sia a domicilio – deve tagliare i bordi galvanizzati di maschere a gas, un lavoro difficile per gli occhi e molto mal pagato, cinque centesimi per maschera – e come madre diurna. Per ogni bambino riceve 15.- fr. al giorno. Ne accoglie quattro e si può dire che si occupa di un vero piccolo asilo.

Poi conosce il secondo marito. Convivono per un anno, si sposano, dopo un po' si separano e dopo alcuni anni si riuniscono. Dopo soggiorni vari giungono – quindici anni fa – in Ticino e dopo un po' trovano "il paradiso" a Palagnedra.

Lisa non ha mai parlato delle sue terribili esperienze, sia per paura, sia per vergogna ma nel 1995 comincia a mettere su carta tutto quello che le è successo. Invano cerca un editore e finalmente lo pubblica a proprie spese.

I fratelli neri

Da giovane aveva letto il famoso libro "I fratelli neri" di Lisa Tetzner, che narra la triste vita di un bambino spazzacamino verzaschese. Ora che è in Ticino, vorrebbe conoscere meglio il destino degli spazzacamini e inizia una ricerca. Viene a sapere che fino agli anni cinquanta del secolo scorso molti bambini erano "ceduti" a padroni che li facevano lavorare e vivere in condizioni crudeli nella vicina Italia.

Contemporaneamente parte la sua ricerca approfondita sulla sorte degli spazzacamini ticinesi e vigezzini. Ne intervista alcuni, ma secondo lei sono troppo pochi. È sicura che ce ne sono ancora parecchi e suppone che abbiano paura o vergogna di parlare della loro esperienza.

Il prossimo 5 settembre, circa 400 spazzacamini – che ogni anno si ritrovano in Val Viguzzo – si trasferiranno dapprima ad Intragna e in seguito a Sonogno. Là troveranno due donne discendenti della famiglia Tetzner (la scrittrice) e l'ex consigliere federale Flavio Cotti nonché altre personalità. Lisa spera che anche la consigliera di Stato Patrizia Pesenti le farà l'onore. Intragna e Sonogno erano due villaggi per modo di dire specializzati nel rifornimento di bambini spazzacamini.

Il fenomeno degli "esposti"

Lisa è convinta che il fenomeno dei "Verdingkinder", in altre parole dei bambini dati in appalto o messi a servizio, sia stato tipico solo al nord delle Alpi. Invece, ad esempio a Locarno, fino agli anni sessanta del XVIII secolo in Piazza Grande si organizzava regolarmente "l'incanto degli innocenti".

Per saperne di più sono andata all'archivio storico di Locarno dove mi hanno messo a disposizione diversi testi da consultare. Sul Bollettino della società storica locarnese, numero 2, 1999, ho trovato il riassunto del lavoro di licenza all'università di Zurigo di una certa Daniela Carrera, dal titolo "Figli di nessuno, figli del San Carlo, figli di tutti. Esposizione di bambini nel Locarnese nella prima metà dell'ottocento".

Si tratta di trovatelli esposti in luoghi pubblici molto frequentati soprattutto da madri nubili e meno spesso da famiglie in miseria, incapaci di nutrire una bocca in più. I neonati, se non morivano prima di essere ritrovati, venivano portati all'ospedale San Carlo dove erano battezzati col nome del Santo di quel giorno e col nome di famiglia "Decarli" (da San Carlo). L'ospedale cercava per loro delle balie che ricevevano 12 scudi al mese. Dal 1800 al 1859, nel Locarnese si contavano 1205 balie. Una volta svezzati, i bimbi venivano affidati ad un incantatore. In Piazza Grande si faceva un incanto al contrario: non il miglior offerente, bensì il richiedente più

modesto riceveva il neonato. Per un bambino ammalato l'ospedale dava di più che per uno sano. Maria Liberata, malata, al terzo (!) incanto fu presa da Giovan Antonio Zurini per 70 scudi. All'atto della consegna, la famiglia riceveva metà della

somma pattuita; l'altra metà alla fine del primo anno se il bambino era in buona salute.

Tra il 1800 e il 1859 con quasi 28.000 abitanti nel Locarnese si contarono oltre 1200 trovatelli con una media di 20 l'anno e una punta di 42 nel 1826.

Il tasso di mortalità era impressionante: dei bimbi a casa ne moriva il 12% entro l'anno, dei trovatelli quasi il doppio.

Le spese per la baliatura ammontavano quasi al 20% di tutte le spese dell'ospedale. A 1205 balie corrispondevano 352 famiglie adottive. Il bimbo maschio rimaneva fino all'età di dodici anni presso la famiglia adottiva, la femmina fino a dieci.

Su 1196 trovatelli registrati il 10% moriva nella prima settimana, il 13% entro quindici giorni, 14% entro un mese, 19% entro sei mesi, 21% entro l'anno, il 25% nei primi due anni, 27% entro i dieci-dodici anni.

Tanti trovatelli maschi dovevano lavorare come spazzacamini il che spiega perché relativamente tante famiglie adottive si trovavano in Val Verzasca.

Nessuno aiutava la donna nubile incinta e la legge proibiva la ricerca della paternità.

Nel 1866 il San Carlo chiude e non c'è più la possibilità di consegnarvi i trovatelli; a doverne occupare sono i comuni. Nel 1873 il Consiglio di Stato comincia a discutere di un aiuto finanziario a giovani ragazze-madri.

E.L.



Foto pte



Per ulteriori informazioni consultare il sito:

www.verdingkinder.ch

oppure

www.lisaswelt.ch

OSTERIA **CROCE** VERSCIO **FEDERALE**

Tel. 091 796 12 71 LUNEDI CHIUSO

Cucina calda

FAB AIR *di Remo Frei*

VENTILAZIONI
CLIMATIZZAZIONI

6654 Cavigliano

Tel. 091 796 31 01

IMPIANTI
ELETTRICI E
TELEFONICI

Pedrioli
elettricità - locarno

Via Passetto 8
6604 Locarno-Solduno
Tel. 091 751 49 65

Tegna
Tel. 091 796 18 14

GROTTO PEDEMONTE VERSCIO

Tel. 091 796 20 83



**Eredi
MARCHIANA
BENVENUTO**

6653 VERSCIO
Tel. 091 796 22 09
Fax 091 796 34 29
Natel 079 221 43 58

IMPRESA DI PITTURA
Intonaci plastici
Isolazione termica di
facciate



**ALDO
GENERELLI**

Impresa costruzioni
Copertura tetti in pioda
6652 TEGNA
TEL. 091 796 26 72
Natel 079 688 10 83

SEGHERIA ALLA COLETTA

Il vostro fornitore di legname, specializzato in

Larice

Perline Pavimenti Travi

Costruzione tetti,
Montaggio sul posto
Legno di castagno
Tavole per falegnameria
Mazzi di legna da ardere

Segheria Coletta
U. Pfenninger
6662 Russo
Tel. 091 797 16 13
Natel 079 412 05 30
Fax 091 797 20 53